Anno XII. **Sabbato, 12 Marzo 1859** **Num. 71.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 23	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive. Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 11 marzo

I TRATTATI DELL'AUSTRIA

L'Inghilterra, proponendo all'Austria di rinunciare ai trattati speciali conchiusi cogli stati italiani, le chiedeva nientemeno, come avevamo già osservato, che il suicidio.

Se il ministero inglese avesse esaminato con imparzialità le condizioni dell'Austria e dell'Italia, osservata l'opposizione de' due sistemi, l'austriaco e l'italiano, lo straniero ed il nazionale, avrebbe riconosciuto che l'Austria dee dire come de' gesuiti: O sto come sono, o più non sono.

L'Austria non può modificarsi; non può cangiare la sua politica in Italia, non può lasciar indipendenti gli altri stati, non può consentire che la libertà vi si stabilisca e getti radice.

Sino dal 1815 essa comprese che la dominazione del Lombardo-Veneto dipendeva dalla servitù delle altre provincie, e tosto cominciò l'opera astuta di demolire quei trattati stessi, mercè il quali aveva acquistata la Lombardia e la Venezia.

La sovranità dei principi italiani non fu rispettata. L'Austria non volle saperne di uguaglianza di diritti, e ripristinando il principio feudale, che, colla caduta del sacro romano impero, si credeva per sempre scomparso, essa fece dei governi d'Italia i suoi vassalli in pace, i suoi fedeli in guerra.

I trattati conchiusi avevano per solo scopo di dar i piccoli stati in mano dell'autorità militare austriaca e di assoggettare tutte le provincie agl'influssi della politica metternichiana.

Quando nello scompartimento dei popoli l'Austria si prese le migliori provincie d'Italia, le trovò assai diverse che non fossero prima della rivoluzione francese. Esse avevano gustate le dolcezze dell'indipendenza, avevano acquistato il sentimento del proprio essere e non potevano più rassegnarsi ad esser riguardate come preda dello straniero e serve di una monarchia con cui non avevano comune nè l'origine, nè la lingua, nè le tradizioni, nè la civiltà.

Governare provincie che rimpiangevano la perduta indipendenza ed erano deliberate di volerla ricuperare, era assai difficile, e molto più difficile diveniva, se gli stati vicini avessero seguita una politica liberale e si fossero comportati come stati autonomi, aventi gli stessi diritti dell'Austria.

Che fece dunque l'Austria? Senza perdere tempo, essa obbligò nel 1815 la Toscana a stringere una lega difensiva; impose a Napoli ed a Torino di non adottare forma politica diversa da quella ch'essa aveva istituita nel governo della Lombardia; fece entrare Modena e Parma nel suo sistema di difesa militare e si arrogò il diritto di occupare a suo beneplacito i due ducati.

Fece di più: si comportò come il solo sovrano d'Italia. Col trattato del 1817 si fece autorizzare a tener guarnigione a Piacenza, a patto di stabilirne le condizioni ed il modo col duca, ed essa non interrogò il duca, considerò Piacenza come sua proprietà, convertì il diritto di guarnigione nel diritto di costrurre fortilizi e far di una città indipendente un campo trincierato, da cui potesse minacciare il Piemonte.

Assoggettati per tal guisa gli stati italiani alla sua autorità e vincolati alla sua politica, viepiù si separavano dai popoli, ed allontanati dalla nazione non avevano più altro scampo fuorchè l'appoggio delle baionette della potenza nemica della nazione stessa.

L'Austria divenne vera padrona d'Italia, si arrogò il diritto d'intervento, e percorse tutta la penisola a ristabilirvi l'assolutismo. Stanziò due anni in Piemonte, cinque a Napoli, venticinque negli Stati Pontificii, sei nella Toscana, a Modena, a Parma.

Le grandi potenze che consentirono all'Austria la signoria del Lombardo-Veneto, erano ben lontane dal prevedere che il governo di Vienna avrebbe estesa la sua signoria su tutta la penisola e turbato l'equilibrio politico d'Italia e per conseguente d'Europa.

Ma l'Austria, che sapeva d'essere in paese nemico, l'Austria che non poteva governare liberamente, e non comprendeva nè l'indole, nè la cultura italiana, non aveva altro mezzo di tener la Lombardia: o esporsi ad esserne cacciata o costringer i governi italiani ad esser suoi vassalli, a seguire il suo carro in pace ed in guerra, ad ubbidire a' suoi ordini ed adottare la sua politica.

Dopo che uno stato italiano, scosso il giogo austriaco, proclamò lealmente il principio nazionale, l'incompatibilità della dominazione austriaca si fece più evidente.

Il Piemonte italiano e libero minacciò col suo statuto, colla sua ringhiera parlamentare, colla sua stampa, la signoria straniera.

L'Austria non ha potuto rovesciare le libere istituzioni in Piemonte, ma le ha rovesciate nel resto d'Italia; non ha potuto trarre la Sardegna nell'orbita della sua politica, ma ha viepiù ribadite le catene delle altre provincie. Essa ha creduto di far argine al principio di nazionalità che da tutte parti traboccava, e non riuscì che a maggiormente infiammare i popoli d'amore alla patria indipendenza, di odio allo straniero, di rancore contra i governi che a lei si strinsero.

Non avendo forze attive da opporre, si abbrancò al passato: si unì ai gesuiti e fece il concordato. Questi espedienti non le diedero nè credito, nè autorità. La politica del passato non può resistere ad una politica fondata sulla nazionalità e sulla patria autonomia.

Che resta dunque all'Austria se perde il diritto d'intervento, se è costretta a lacerare i trattati con Modena e Parma, con Napoli e Toscana?

Ma questo diritto, ma questi trattati sono contrari ai capitoli di Vienna! E quando mai l'Austria ha rispettati quei capitoli? Non ha fino dal 1815 cominciato ad offenderli, continuando poscia a violarli di mano in mano che la sua posizione diveniva più ardua in Italia?

Ristaurando il principio feudale, l'Austria sperava di far retrocedere l'Italia di due secoli, e non riuscì invece che ad accrescere l'antipatia degl'italiani alla dominazione straniera, a provocare una resistenza prima passiva, quindi violenta, a turbare la quiete della penisola e la pace d'Europa.

L'Austria ricusa di abrogare i trattati coi governi italiani, considerandoli come necessari alla sua conservazione: non ha ragione l'Italia di richiedere l'espulsione dell'Austria come condizione di pace a' suoi popoli e di quiete all'Europa?

I partiti in Germania. **In mezzo all'agitazione politica che gli artifizi dell'Austria hanno suscitato in Germania nelle presenti difficili circostanze dell'Europa, si può distinguere tre partiti. l'uno che non vuol saperne assolutamente di venire in aiuto agli oppressori dell'Italia e alla politica dei concordati; l'altro che desidera bensì di vedere l'Italia libera ed indipendente, ma solo a condizione che l'Italia faccia da sè e che la Francia non se ne immischi; ed il terzo che a qualunque costo vuol conservare all'Austria la dominazione in Italia.

Del primo partito troviamo l'espressione nella *Gazzetta del popolo* di Berlino; in essa leggiamo:

« Se l'Austria dichiara che non vuole e non può fare alcuna concessione in Italia, allora la politica francese che vuole un cambiamento nella situazione anormale della penisola, è assai più giustificata dinanzi agli occhi dell'Europa che prima, mentre la posizione delle potenze amiche dell'Austria si rende più dispiacevole, e quella delle potenze neutrali più fredda, se pure si potrà parlare di neutralità sino alla fine. Anzi tutta sarà la Germania messa ad una dura prova. Si tratta in questo caso di sapere se il patriotismo degli uomini unitari tedeschi suscitato finora con tanto zelo e vantaggio esclusivo dell'Austria, sia anche così solido che voglia difendere *sul Reno* anche i trattati con Modena e gli altri stati, la continuata occupazione dello stato della chiesa e l'ulteriore inammessibilità di riforme nello stesso stato. Giacchè siamo tanto lontani dalla sola meta che può prefiggersi una vera politica unitaria tedesca, essendoci lasciati spaventare dallo spauracchio francese e cacciar dentro nella rete austriaca, si troverà forse logico di sagrificare anche per lungo tempo avvenire i nostri beni ed il nostro sangue, le nostre migliori speranze alla conservazione dell'oppressione austriaca in Italia ed allo sviluppo del concordato in Germania. Se l'Austria respinge le proposte di lord Cowley, è d'uopo che sia così sicura dell'assoluta solidarietà della Germania, come se l'avesse legata a sè con catene. Questo sarebbe il trionfo della politica che si trae dietro all'Austria a qualunque costo. »

Un'altra espressione di questo partito l'abbiamo trovata in un giornale democratico di Stoccarda, il *Beobachter*, nel quale già nello scorso mese di gennaio in un esteso articolo si discuteva la questione che si agita. Rispondendo l'autore dell'articolo all'argomento sul quale si fonda principalmente il secondo partito, cioè che coll'intervento della Francia non si tratta più in Italia della sua emancipazione, ma soltanto di cambiar padrone, egli dice:

« Una idea che è penetrata una volta in una nazione, specialmente un'idea così strettamente connessa colle necessità materiali, non può essere più rapita. Si può distruggere un popolo, ma non togliergli i suoi idoli. L'Italia aspirerà forse con alternata fortuna all'unione nazionale, e a suo tempo raggiungerà la meta. Se i legami non vengono sciolti dalla savieza dei troni europei pacificamente, ciò accadrà colla forza e versando torrenti del più nobile sangue, ma accadrà certamente. L'Austria, la Germania, l'Europa non hanno che la scelta se vogliono mandare ad effetto esse medesime pacificamente e senza eccessivi sagrifizii, oppure se vogliono attaccarsi come un impedimento alla ruota del tempo, oppure, senza altro successo che quello della dilazione per un tempo indeterminato, sagrificare milioni di uomini e di danaro, la loro coscienza politica, il benessere di un popolo generoso e la pace di una parte del mondo per una posizione, che pure non possono mantenere. La sola dilazione non vale veramente tutto questo immenso prezzo, e una ritirata ben coperta è da preferirsi di gran lunga alla politica degli indugi.

« Già Barbarossa ha conquistato Milano ripetutamente e l'ha perduta di nuovo. Gli stessi uomini che si erano sottomessi alla sua potenza e passarono sotto il giogo dinanzi a lui, si sollevarono di nuovo contro di lui. L'imperatore devastò Milano, ma non la ridusse all'obbedienza. Era più che una dimostrazione, era alto tradimento; ma il delitto era conseguenza delle eterne leggi della natura, e già la legge delle dodici tavole diceva: *Adversus hostes aeterna auctoritas*. La grande moralità batte la piccola. Come si sono ora formati i rapporti e dovevano necessariamente formarsi, la presente unione dell'Austria coll'Italia è contro natura, è una malattia che non potrà mai essere calmata. Non essendo la morale, ma bensì la politica la legge delle nazioni, non deve far meraviglia che tutte le difficoltà si accumulino intorno all'avviso sulla maniera di recare il rimedio. L'Italia deve fare da sè e aggiustarsi coll'Austria senza intervento altrui, pretendesi, e non si pensa che gli altri starebbero difficilmente tranquilli se la decisione fosse alla fine rimessa alla spada. Come potrebbe l'Italia mettersi in posizione per incominciare coll'Austria la lotta sanguinosa ed anche solo la lotta pacifica? Il sentimento di nazionalità è penetrato in tutta la popolazione, il genio agisce costantemente, ma l'anima è anima soltanto, non ha piedi, mani nè testa. Solo quando l'anima avesse creato un corpo, sarebb'essa in grado di negoziare o di combattere. Così quella pretensione andrebbe a finire che s'imponesse agli italiani l'assurdità di essere nella negoziazione o nella lotta già quello che essi vogliono diventare col mezzo della negoziazione o la lotta stessa; cioè una potenza materiale ed organizzata. Se anche il Piemonte diventasse il nucleo di questi sforzi, quanto piccola sarebbe la speranza di ottenere la finale vittoria in mezzo al fuoco incrociato dell'Austria e delle altre minori potenze dell'Italia! Così si spiega perchè gli italiani dovettero nella loro necessità rivolgere gli occhi alla Francia, e nessuno può loro attribuire a delitto se accettano aiuti dallo straniero, dacchè essi considerano anche il nemico, gli austriaci, come straniero. In generale, la dottrina della prudenza, di non chiamare gli stranieri in aiuto, è troppo stoica per valere sempre, e celebri esempii nella storia recentissima dimostrano che in caso di bisogno, anche sovrani potenti invocarono gli stranieri e non pare che ne abbiano avuto danno.

« Se nel dato caso, ciò sia prudente, è un altro affare; ma la necessità è superiore a tutto, e anche alla prudenza; e tutto ben considerato, bisogna confessare che gli italiani per l'intima affinità si sentono meglio attratti verso i francesi, che verso qualunque altro popolo, e attendono da essi più facilmente che comprendano i loro patimenti, e ne sperino alla fine, a seconda che si mettono le cose in Francia, un aiuto ai loro sforzi di nazionalità. Perciò il fermento nella penisola e la speranza degli italiani si volgerà sempre alla Francia, e la Francia non sarebbe la Francia, il francese non avrebbe il noto carattere cavalleresco e infiammabile, se quella fiducia non suscitasse o piuttosto non accrescesse le sue simpatie per il paese maraviglioso; oppure, quello che più importa, se la Francia potesse, sia monarchica, sia repubblicana, dimenticare un istante quale sistema inestimabile di leve per mettere in movimento la politica europea, essa possiede nella sua influenza sull'Italia... L'Austria non può più contare sul possesso tranquillo e sicuro della Lombardia ed ora è d'uopo mettere insieme tutta la sapienza per trovare nuove e durevoli fondamenta. Nessuno potrà credere che una conferenza, quand'anche l'Austria vi concorresse, possa sciogliere il nodo, o che il pensiero attribuito al re dei belgi di fondare un vicereame nell'Italia superiore per un arciduca austriaco, possa fornire la base di una fabbrica durevole. Apparterrebbe ai sogni e alle favole il chiedere dall'Austria che ponga mano essa stessa alla ricostruzione nazionale dell'Italia, per assicurarsi in questo modo, mediante trattati d'alleanza con un popolo grato, i suoi interessi nel mare Adriatico.

È però incontrastabile che il fuoco continuerà ad ardere e ad estendersi, se non si calmerà l'Italia nel senso delle sue tendenze nazionali, e lo scoppio ricadrà con tanto maggiore potenza sull'Austria, in quanto questa ha impedito essa medesima l'unità germanica. »

Queste osservazioni contengono già la risposta al secondo partito, che sebbene assurdo, è pure il più numeroso in Germania, forse per il motivo che quando si ha una cattiva causa in mano, assieme alla coscienza che la causa è cattiva, non v'ha altro mezzo che di appigliarsi ad argomenti assurdi per sostenerla.

Nonostante il gran chiasso che fa il terzo partito, quello dell'alleanza austriaca a qualunque costo, bisogna pur dire che non

ab[illegible] molta fiducia nel suo successo. La *Gazzetta d'Augusta* che è il principale campione dell'Austria, non nasconde la sua disfatta. Essa si fa scrivere da Monaco, cioè dal centro stesso dell'agitazione austriaca in Germania:

« Se sentite a parlare della mobilizzazione della Prussia, non prestatevi fede. Chi ha permesso per tanto tempo l'esportazione dei cavalli, e ne' cui stati si pubblicano opuscoli da mano rispettabilissima che hanno molta rassomiglianza con quello di La Guerronière, mentre il parlamento prussiano tace, non procederà così presto a mobilizzare il suo esercito. Il cannone che ha tuonato ad Arcole e Marengo, e non risparmierà neppure alle file prussiane Iena ed Auerstädt, ma sgraziatamente bisognerà che preceda un battesimo di sangue prima che si faccia di nuovo una giornata di Lipsia. »

Ciò dimostra che la stessa *Gazzetta d'Augusta* considera la sua causa come disperata. A Lipsia vi erano anche i russi, e quel foglio non può ignorare che questa volta i russi non vi saranno. Non vi sarà dunque neppure una giornata di Lipsia, nè altra di Iena o Auerstädt, sibbene non mancheranno, speriamo, nuove giornate di Marengo ed Arcole.

DEPORTATI NAPOLETANI

Si scrive all'*Express* da Dublino 8:

« La nave americana *David Stuart* è entrata a Queenstown domenica avendo a bordo gli esiliati napoletani; Poerio e 64 compagni.

« La nave, essendo di viaggio per gli Stati Uniti e noleggiata dal governo napoletano, aveva ricevuto un marinaio a Cadice, un giovine che poi risultò essere Raffaele Settembrini, figlio di uno dei patrioti. Col suo aiuto i rifugiati tolsero la nave dalle mani del capitano e la condussero a Queenstown. Gli esiliati erano in apparenza in assai cattivo stato. »

Un'altra relazione dice:

« Verso le sette ore del mattino una nave con bandiera americana approdò a Queenstown e fu tosto oggetto di molta curiosità ed interesse, essendosi scoperto che aveva a bordo il patriota napoletano Poerio co' suoi compagni, 69 di numero, compreso un vescovo (?) e sette preti. Essi dovevano essere trasportati a Nuova York, avendo il governo napoletano ordinato di dare a ciascuno al loro arrivo in quella città la somma di 130 dollari affinchè incominciassero una nuova vita.

« All'arrivo della nave a Cadice, al di fuori dello stretto di Gibilterra, i rifugiati, che erano assai più numerosi dell'equipaggio, composto di soli 17 uomini, si ammutinarono ed insistettero perchè il capitano dovesse recarsi direttamente alla rada di Cork. A questa richiesta però il capitano diede un'assoluta negativa; ma egli fu per forza privato del comando, e il suo secondo marinaio eletto al suo posto *pro tempore*. Alcuni dei rifugiati sono gentiluomini di nascita, e tutti, tanto ecclesiastici che laici, gente di bella apparenza. Non è ancora venuto in cognizione del pubblico quale sia il loro disegno, se vorranno fermarsi in Inghilterra o mettersi sotto la protezione sarda, che senza dubbio sarà loro facilmente accordata. »

LA DIMISSIONE DEL PRINCIPE NAPOLEONE

La *Patrie*, ragionando sui commenti con cui l'*Indépendance belge* accompagna la notizia della dimissione data dal principe Napoleone, si esprime nei seguenti termini:

« S'egli è vero che l'effetto generale prodotto dalla nota del *Moniteur* potè svegliare nel principe Napoleone una suscettibilità molto onorevole, naturale d'altronde in un uomo politico, ed ha determinato la sua ritirata non è perciò vero che un cambiamento siasi operato nella politica del governo imperiale.

« Il malinteso della situazione proviene dai commentarii che hanno snaturato le più nobili intenzioni e gli atti più autentici. Quando lo imperatore, nel suo discorso del 7 febbraio, tracciava in modo così sublime il programma di una politica che, secondo le sue espressioni, non doveva essere nè provocatrice, nè pusillanime, esso disdiceva in prevenzione il pensiero di una guerra senza necessità o di una pace senza condizioni.

« La quistione d'Italia fu proposta da questo discorso medesimo come uno dei principali elementi della sicurezza europea. Noi abbiamo detto e ripetuto che la guerra non poteva essere che la conseguenza estrema delle difficoltà che erano sôrte nella penisola e che sarebbero esauriti tutti i mezzi onorevoli per antivenire questa estremità. Non è dunque da parte nostra, non è nemmeno dal nostro paese che fu spinto il grido di guerra: esso venne dall'estero, principalmente dall'Austria, che lo mandò temerariamente a tutti gli eco del Reno. La responsabilità di questa iniziativa bellicosa le appartiene tutta intera. Fu l'Austria che sparse il panico co' suoi armamenti, colle sue circolari, co' suoi giornali ufficiali e colla pressione che esercita sugli stati della Germania. Il governo francese all'incontro resta calmo, non una sola manifestazione ostile parte da lui. Esso fece assegnamento sull'opinione e sulla saggezza dei governi per giungere ad una soluzione conforme all'interesse generale della Europa.

« Un primo risultato rispose già a questa aspettazione. Tre mesi sono la quistione italiana era all'infuori di tutte le preoccupazioni ufficiali. Oggidì essa è accolta ad un tempo nella politica e dalla diplomazia. La missione di lord Cowley a Vienna, l'adesione evidente del gabinetto di Berlino agli sforzi del governo inglese sono fatti considerevoli che bastavano a rassicurare l'opinione.

« Così, checchè se ne dica, l'opinione non era nè sorpresa nè fuorviata prima del malinteso di questi ultimi giorni; la sua confidenza intera nella saviezza e nella fermezza dell'imperatore era la sua migliore salvaguardia contro le inquietudini esagerate e le diffidenze ingiuste.

« Tutti sapevano che l'imperatore, che dopo dieci anni è la più possente guarentigia dello ordine politico e dell'ordine sociale in Europa, era incapace di mancare alla missione di moderatore che esso ha sì nobilmente adempiuto in mezzo agli avvenimenti contemporanei. Evidentemente ciò tornerebbe più conforme ai principii che hanno diretta la politica del governo imperiale sarebbe una soluzione pacifica delle quistioni e delle difficoltà pendenti tra la Francia e l'Austria che si connettono coll'avvenire dell'Italia. È questa la soluzione a cui la diplomazia lavora in questo momento. Ma credere che il governo francese abbandoni in anticipazione ciò a cui tiene addietro precisamente in adesso nella via diplomatica è una supposizione gratuita, ingiuriosa per l'onor nazionale e contro cui protestiamo colla più grande energia.

« Comprendiamo benissimo che il principe Napoleone si sia ritirato a causa della sensazione e del contro-senso prodotto sul pubblico, in Francia ed all'estero, dall'articolo pubblicato nella parte non ufficiale del *Moniteur*. Questa ritirata è un atto di dignità personale, ma non è, lo ripetiamo, una dimostrazione del cangiamento di politica annunziato quest'oggi dall'*Indipendenza belgica* e dai giornali di Vienna, i quali cantano vittoria, ma senza averne più ragione che il *Journal des Débats* e la *Gazette de France*.

« Così siamo assicurati che la situazione rimane in oggi quale era sin dal discorso dell'imperatore, e che non hanno fondamento, nè le supposizioni dei giornali di Bruxelles, nè la gioia dei fogli di Vienna, nè le speranze dei partiti, i quali, per rialzarsi ed ingrossare, non contano più che sopra errori che non saranno commessi. »

I VOLONTARI NELL'ESERCITO

Nel mese di febbraio ora scorso si è costituita in Torino una commissione, la quale si proponeva di sussidiare i volontari che recavansi qui per prendere servizio nel nostro esercito, e che abbisognassero di sussidio, e di prontamente indirizzarli all'ufficio d'arruolamento.

A questa commissione sino a tutto il 10 corrente si presentarono 2365 volontari, che si dividono come segue, quanto alle provincie ed agli stati a cui appartengono:

Lombardo-Veneto	1331	Ungheria . . .	3
Parma e Piacenza	576	Sicilia	2
Modena . . .	408	Svizzera . . .	2
Toscana . . .	34	Corsica	1
Romagna . . .	8		

Quanto a condizioni sociali si ripartono nel modo seguente:

Proprietari	264
Laureati e studenti . .	454
Esercenti professioni ed arti lib.	409
Esercenti arti e mestieri .	1037
Contadini e braccianti .	143
Professioni incerte . .	58

Oltre a questi 2365 volontari, molti altri ottennero l'arruolamento o presentandosi direttamente al ministero, o raccomandati da persone residenti a Torino.

Per cui si può senza esagerazione asserire che il numero dei volontari ascende al giorno d'oggi ai tre mila.

Questa dimostrazione è troppo significante, perchè occorrano osservazioni per chiarirne la importanza.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 11 (matt.)

Il rendiconto della banca di Francia presenta i risultati seguenti: Aumento del numerario di milioni 32 3/4; diminuzione del portafoglio di 36 3/4.

Londra, 10. Avendo lord J. Russell annunziato alla camera che proporrebbe un emendamento per l'estensione del diritto di voto, il signor D'Israeli ha dichiarato che il governo aveva la stessa intenzione. Ciò diminuisce il pericolo della disfatta del ministero.

UN BUON ITALIANO DI MENO

Francesco Degli Antonii spirava in Firenze il giorno otto corrente. Uomo leale d'amor di patria caldissimo, senz'ombra di mire ambiziose nè ingorde, tutto fece per essa quanto gli permettevan sue forze, instancabile e ardito nel promuovere ogni tentativo che mirasse a liberarla dal giogo straniero e odiatissimo, compagno in ciò dell'ottimo Daniele Manin, cui legavalo intima ed antica amicizia. Nel 1830 balenava appena un bagliore di speranza, e preparava associazioni e proclami che poscia pur troppo furono resi inutili dagli eventi. Nel 1848 prese parte attivissima ai pericoli della audace liberazione di Venezia; la vita avvezza agli ozii ed alle mollezze, sottopose senza risparmio alle fatiche di guerra, ed il suo coraggioso contegno nelle smantellate fortezze in faccia al fuoco nemico, dal quale riportava una leggera ferita, gli valsero la stima de'suoi colleghi.

Compreso fra i quaranta di Venezia dannati all'esilio, cercò rifugio nell'ospitale Piemonte, indi recavasi in Francia a porgere i conforti dell'amicizia al Manin, bersagliato, oltre che dal dolore della servitù della patria, dalle più crudeli disgrazie nella famiglia; circondava delle più assidue ed affettuose cure gli ultimi giorni del viver suo, ne accoglieva l'estremo anelito, accompagnava alla tomba la salma. Reduce in Piemonte, ottenutavi la nazionalità, sperava sollievo alla già mal ferma salute nel mite clima di Firenze, ove trovava invece la morte, ben dolorosa per lui in questi momenti, imperocchè gli toglieva vedere quel risorgimento d'Italia, che tutto fa presagire vicino, ed al quale dedicata aveva l'intera sua vita.

Caro a chiunque lo conosceva per la gentilezza dei modi, e per la disposizione sua a rendere servigio ogniqualvolta il potesse, lascia un grandissimo vuoto in me che da lunghi anni potei apprezzarne le qualità, e perde il lui un altro dei pochissimi ai quali fui internamente legato. Se non mi illude amicizia, parvemi che la memoria di quest'uomo volesse essere ricordata ai buoni italiani, per ciò appunto che egli non cercò riconoscenza nè onori, oprando il bene pel solo amore di esso esempio, raro più assai che non credasi.

G. MINOTTO.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Imprestito nazionale. Ci scrivono da Vercelli:

« La sottoscrizione all'imprestito chiusa il giorno 8 corrente, ha dato un risultato assai soddisfacente.

« Le sottoscrizioni furono 308 per L. 61,480 di rendita.

« Le comunità ed i corpi morali rappresentano 22 sottoscrizioni per L. 13,900, le sottoscrizioni private furono 286 per L. 47,580.

« Se facciamo un confronto colla sottoscrizione dell'imprestito del 1854, risulta che allora si ebbero 279 sottoscrizioni per L. 57,470 di rendita, cosicchè nell'ultimo imprestito si ebbe un aumento di 29 sottoscrizioni e di L. 4,010 di rendita.

« È questo un risultato che onora Vercelli ed attesta in pari tempo le condizioni favorevoli in cui è questa città.

Lavori parlamentari. È stato distribuito dalla segreteria della camera de' deputati il progetto per la revisione del codice di procedura civile e la relazione che lo precede, presentati nella seduta del 5 corrente dal ministro di grazia e giustizia. È un volume di pagine CCL. — 613.

Consiglio Comunale di Torino. — *Tornata straordinaria. Seduta del 10 marzo 1859.* Comunicata la nota dell'intendente generale con cui è autorizzata la sessione, il sindaco chiama l'attenzione del consiglio sopra un memoriale della Società dell'acqua potabile, diretto ad ottenere l'acquisto per parte del municipio di 1,400 azioni cadute in portafoglio nello scopo di aiutare la Società stessa a compiere l'utilissima intrapresa dopo tanti sforzi condotta ormai a buon punto.

Il consigliere Sineo propone la nomina di una commissione con incarico di riferire sul modo migliore per concedere il chiesto sussidio; il consigliere Abbene porge ragguaglio sull'eccellenza dell'acqua dalla Società condotta; i consiglieri Brunati, Di Pollone, Quaglia, Sclopis e Nuyts fanno proposte diverse sulla natura del mandato da affidarsi alla commissione; ma il consigliere Ferraris ed il sindaco esprimono invece l'avviso che tale mandato non venga troppo definito e sia piuttosto concepito nei termini che la commissione debba studiare, riferire e proporre i mezzi di venire in aiuto alla ricorrente Società, tenendo anche conto delle osservazioni fatte dai preopinanti nello scopo di ottenere che Torino sia in modo certo e definitivo dotata del beneficio dell'acqua potabile. Tutti sono però d'accordo nell'encomiare i nobili e disinteressati sforzi della Società.

Venutosi alla votazione, la proposta del consigliere Ferraris e del sindaco è vinta a grandissima maggioranza, e la commissione risulta composta dei consiglieri Brunati, Nomis di Pollone, Ponza di S. Martino, Alasia e Ceppi.

In seguito il consigliere Tecchio imprende a riferire sulla proposta di una commissione speciale per la collocazione del monumento dai milanesi offerto all'esercito nazionale sulla piazza Castello di fronte al Palazzo Madama, sull'asse di Doragrossa. La relazione è accolta con manifesti segni di adesione.

Apertasi la discussione, si pronunciano contrari alla proposta, *unicamente* per ragioni di estetica i consiglieri Realis, Maffoni, Di Pollone e Brunati, ritenendo che le considerazioni politiche abbiano avuto il loro luogo e con generale soddisfazione nella deliberazione colla quale il municipio con grato animo ed a voti unanimi accoglieva il monumento. Appoggiano invece la proposta i consiglieri Sineo, Chiaves, Agodino e Tecchio, fondandosi sulle ragioni esposte dalla commissione, sul voto del commendatore Vela, autore del monumento, non che su quello del competentissimo marchese Roberto D'Azeglio sopra ragioni politico-morali e di conservazione, ed inoltre sulla assoluta non convenienza di ogni altro sito proposto o che possa proporsi.

Nella votazione quest'ultima opinione ottiene la maggioranza di 34 voti contro 20.

Il Segretario
FAVA.

R. Esercito. I comandanti avranno cura di dirigere gli uomini richiamati sotto le armi appartenenti alle infra espresse brigate o corpi ai depositi stabiliti nelle seguenti località:

Brigata granatieri di Sardegna ed	Alessandria
« Savoia	Torino
« Piemonte	Genova
« Aosta	Genova
« Cuneo	Genova
« Regina	Torino
« Casale	Asti
« Pinerolo	Genova
« Savona	Casale
« Acqui	Alessandria
Corpo Bersaglieri	Cuneo
Regg. artiglieria operai	Torino
Idem da piazza	Torino
Idem da campagna	Venaria Reale
Zappatori del genio	Casale
Battaglione Real Navi	Genova
Corpo del treno d'armata	Torino
Battaglione di amministrazione	Torino.

Alla Venaria Reale presso il reggimento artiglieria da campagna si dirigeranno inoltre i provinciali delle classi 1828, 1829 e 1830 di tutti i reggimenti di cavalleria di linea e dei reggimenti cavalleggeri.

I provinciali delle classi 1831 e 1832 dei reggimenti di cavalleria di linea raggiungeranno il deposito in Saluzzo.

Quelli delle ora dette due classi appartenenti ai reggimenti di cavalleggeri saranno diretti a Pinerolo.

— Si annunzia che sono stati nominati i cinque comandanti dei battaglioni di volontari, che si stanno organizzando a Cuneo. Si citano fra questi Cosenz, Medici e Pasi. Il comando superiore sarebbe affidato al generale Garibaldi.

Sopraintenderebbero all'organizzazione dei medesimi il generale Cialdini e il cav. Cugia, ufficiale superiore. Si annuncia egualmente che sono state fatte nell'esercito molte altre promozioni; 25 maggiori, 70 capitani e 150 luogotenenti. (*Gazz. di Genova*)

Generoso dono. Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

« Corre voce che il marchese Ala Ponzoni

abbia fornito al governo, a tutte sue spese, una batteria completa da campagna. »

Scuola militare di fanteria. Il 9 corrente marzo, lasciava la città d'Ivrea la metà degli ufficiali, bass'ufficiali e soldati che facevano parte della scuola militare di fanteria, ed il 10 partirono gli altri, dirigendosi ai reggimenti ai quali appartengono.

Suicidio. Si scrive da Napoli alla *Gazzetta di Milano*:

« Non vi avessi mai detto che questo cielo e questo clima calmano i nervi, onde poche esaltazioni, e però rari i suicidii! Contemporaneamente a quello molto poetico, avvenuto in una grotta a riva del mare nella città di Sorrento sotto l'albergo della Sirena, per darmi una mentita ne avvenne un altro di carissimo uomo, di nome conosciuto, cioè Luigi Bidera, figlio a quel Giovanni Emmanuele Bidera testè tolto ai vivi in Palermo, autore dell'opera *I quaranta secoli*, e non ultimo poeta melodrammatico. Egli, il Luigi, si precipitò dal quarto piano di sua casa, in via de'Sette Dolori. Non si conosce la cagione di questa sventura, se non si voglia trovare nel bisogno. »

Furto. — Da una lettera di Lombardia rileviamo il seguente fatto: « Ad una festa da ballo data a Venezia dalla principessa Cl....si era distaccata dalla capigliatura della contessa P...., prussiana, un rosa in brillanti del valore di circa 12,000 franchi. La contessa la consegnò, perchè la custodisse, ad un giovane ufficiale austriaco che non avendo tasche nel suo uniforme, la depose in presenza di diverse persone in un vaso chiuso che trovavasi sopra un camino nella sala stessa. Terminata la danza, egli va per riprendere il gioiello, ma non lo trova più. La polizia, fatte le dovute indagini, scoperse alcuni giorni dopo che il ladro era il colonnello M..., il quale aveva cercato di vendere i diamanti ad un gioieliere, sotto finto nome. Il colonnello M.... è da qualche tempo pensionato, dicesi a motivo di un forte ammanco di cassa per il quale l'ufficiale pagatore si era ucciso. In conseguenza di questo suicidio, si erano distrutte le prove giudiziarie della sottrazione a carico di M.... ma ne erano ancora rimaste a sufficienza per determinare l'autorità superiore a metterlo in pensione. Il colonnello M...., fu quello che incendiò Castelnovo nel 1848 e si racconta che egli pose in quell'occasione delle sentinelle alla chiesa, vietando sotto pena di fucilazione che alcuno vi entrasse. Di notte poi si portò egli stesso nella chiesa e si appropriò tutti gli oggetti preziosi e d'argento che vi si trovavano. Per il fatto di Castelnovo egli ottenne la decorazione della corona ferrea. Di simili fatti se ne contarono a suo tempo non pochi; come è noto il furto di argenti ed oggetti preziosi commesso a Milano dopo l'agosto del 1848 da un alto ufficiale superiore austriaco nella casa signorile di quella città, ove gli era stato assegnato l'alloggio. Ciò può servire di risposta alla *Gazzetta d'Augusta* che si compiace frequentemente ad alludere alla rapacità delle truppe francesi in Italia sullo scorcio dello scorso secolo. Quando i francesi commisero dei guasti contro le proprietà private, era tempo di guerra guerreggiata e in paese apertamente ostile. Gli austriaci saccheggiano in tempo di guerra, e alcuni di loro rubano in tempo di pace nei territorii che affettano di chiamare loro proprii.

Pubblicazioni intorno all'Italia. Ci giunge da Moncalvo la seconda edizione dell'opuscolo — *La situazione, il bonapartismo e la guerra*, di Francesco Coletti.

Quest'opuscolo molto assennato è già stato abbastanza lodato, perchè faccia mestieri di raccomandarne maggiormente la seconda edizione, la quale fu inoltre riveduta dall'autore.

Pubblicazioni periodiche. Col giorno 15 corrente marzo verranno pubblicati in un solo quaderno i due primi fascicoli della *Rivista Contemporanea* del 1859, i quali contengono i seguenti importanti lavori:

1. *L'Italie, l'Autriche et les traités*, di *Oddone di Castelvetro* — 2. Pasquale Paoli o la Rotta di Pontenuovo; Proemio, *F. D. Guerrazzi* — 3. Pico della Mirandola con documenti inediti, *Domenico Berti* — 4. Dell'industria manifatturiera in Italia, *P. Maestri* — 5. Sul coefficiente di compressibilità apparente dell'acqua, *Silvestro Gherardi* — 6. Della convenienza di un corso di etnologia, *G. Vegezzi-Ruscalla* — 7. Chateaubriand, *Luigi Chiala* — 8. Cronaca dell'istruzione in Italia, *Mauro Macchi* — 9. Degli studi economici in Italia, *G. B. Michelini* — 10. Corrispondenze di Lombardia, di Toscana, di Napoli, di Roma, di Nizza — 11. Gli ultimi giorni di Ferrante Aporti, *L. Torelli* — 12. A Giovanni Torlonia, Canto, *X* — 13 Rivista bibliografica, *C. Teoli*, *Zini*, *Brambilla*, *Vegezzi-Ruscalla*, *G. A. Boetti*, *Del Re*, ecc. — 14. Rivista drammatica, *A. Montignani* — 15 Rivista musicale, *M. Marcello* — 16. Rivista politica, *G. Massari*.

— A Brusselle è stato pubblicato col titolo — *La question des nationalités — L'Europe, l'Autriche et la Hongrie par* Louis Kossuth (vendesi a Torino da' fratelli *Bocca*, librai di S. M.) — la raccolta de' discorsi detti dall'ex-dittatore d'Ungheria nella capitale della Scozia e che erano già stati riprodotti da' fogli inglesi.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Udine, 9 marzo.

Il nostro paese è stato molte volte calunniato; ci credono orsi o talpe. Nè questo nè quello. C'è del buon senso, c'è della vigoria; e chi è stato testimonio del bel servizio che facevano i nostri friulani a Venezia, non durerà fatica a crederci qualche cosa.

Il carnovale passò fiacchissimo — non ballava, e poco che la gente perduta. L'unico ballo della gente un poco elevata e del ceto medio doveva essere la cavalchina di ier sera ultimo di carnovale. Si ha voluto fare una dimostrazione, e riuscì oltre ogni aspettativa. Non intervenne nessuna *donna*, non *una*, notate bene. Si ha fatto 21 viglietti fra militari, polizia, presidenti del teatro e impiegati, in modo però che non vi furono mai più di 3 persone presenti contemporaneamente. E questi pochi fureno fischiati, nell'entrare, dal popolo che era accorso a curiosare chi vi fosse andato. Le pattuglie non servivano a nulla; ognuno faceva il fatto suo, poco curandosi degli sgherri. Alle 10 si aperse il teatro, alle 11 1/2 era chiuso.

Ci scrivono da Como in data del 10 corrente:

« Oggi vannero dati gli ordini ai proprietari delle filature di seta Balay, Brambilla, Perlasca e Carcano non che d'una a S. Agostino, d'una altra alla Cornaggia ed anche delle case Mondelli e Rovelli a Rebbio perchè le lascino a disposizione della truppa che deve passare per Como allo scopo d'innoltrarsi a Varese, Luvino ed indi, come si dice qui, ad Arona.

« A Monza vi do per sicuro che venne letto un ordine del giorno alle truppe, nel quale si dice che alcuni battaglioni in Croazia, avendo esitato nell'adempimento de' loro doveri, furono decimati. »

Si scrive da Napoli 5 marzo alla *Gazzetta di Milano* quanto segue, che dimostra la presente situazione di quel regno:

« La vita, così detta sociale, in Napoli, è rappresentata dai forestieri, ma non appena si seppe la indisposizione del re, il lutto a corte per le due morte principesse, la non venuta qui de' regi sposi, tutti i forestieri partirono, e le locande, gli alberghi, le case mobigliate, dapprima seppe, sono oggi vuote. Nelle provincie ed in Napoli, molte migliaia di ducati di spese furon gittati. La sola Foggia ha fatto, tra comune e privati, meglio di 60 mila ducati di spese per festeggiare l'arrivo colà, quando sarebbe stato, degli sposi.

« In Napoli negli ultimi tre giorni di carnevale vi saranno luminarie per non perdere le fastose macchine erette qua e là per la venuta degli sposi; ma quando verranno? Dipende dalla salute del re, la quale va alquanto meglio; ma egli sta tuttavia in Bari. Ivi son pure il ministro delle finanze Murena, il direttore dell'interno e della polizia, Bianchini. La residenza in Bari del sovrano ha portato un piccol giovamento. Fra le altre cose, essendo nelle vicinanze vari siti paludosi che cagionavano la mall'aria, il ministro Murena e il direttore Bianchini, incaricati dal re, visitando i luoghi hanno disposti opportuni rimedi, e quella provincia ricorderà questa residenza. Attuati che siano, ve ne parlerò.

« Gli orribili spettacoli al S. Carlo promossero qualche susurro; onde fu emanata un'ordinanza di polizia, la quale, richiamando in vigore un rescritto del 1821, dispone che a'disturbatori dell'ordine in teatro sarà inflitta la pena da uno a cinque anni di prigionia.

« Voi dunque vedete che la cagione non è leggiera se le conseguenze sono gravi. Un cavaliere, Antonio del Balzo, deputato degli spettacoli, vedendo queste sconcezze ha rinunziato alla sua carica. »

Pare che alcuni giornali esteri piglino le invenzioni poco spiritose dei nostri giornali clericali come cose affatto serie e vere. Il *Bund* contiene fra le sue notizie politiche la seguente:

« Nel ministero sardo hanno avuto luogo i seguenti cambiamenti ministeriali nel senso della sinistra:

Rattazzi ha assunto gli interni, Tecchio la giustizia, Monticelli le finanze. »

Alla *Gazzetta d'Augusta* si scrive invece da Parigi che il conte Cavour cerca di prendere in affitto un casino di campagna ad Auteuil, presso Parigi. Una corrispondenza dello stesso foglio da Genova attribuisce ai giornali piemontesi una voce stentorea. La sciocchezza di questi corrispondenti che raccolgono tutte le voci più assurde e le danno come forbite verità è uguagliata solo dallo stupido modo col quale vengono esposte.

— La *Nuova Gazzetta di Zurigo* accenna alla voce circolante in Berna, che l'ambasciatore francese marchese di Turgot quando fu informato che la Svizzera adopererebbe ogni sua possa per difendere il proprio territorio, abbia risposto: « Fate ciò che volete, noi vi passeremo oltre! » La succitata *Gazzetta* dichiara non credere che il rappresentante di una potenza amica siasi lasciato sfuggire una manifestazione sì offensiva; ad ogni modo crede bene render la voce di pubblica ragione perchè se men vera sia smentita; se esatta, la nazione abbia a prenderne atto.

Le porzioni di territorio della Savoia alle quali sono per i trattati vigenti estesi i diritti di difesa e di neutralità della Svizzera sono:

1. Il circondario e la provincia dello Ciablese, a mezzodì del lago di Ginevra, col capoluogo Thonon;
2. La provincia Faucigny, al sud dello Ciablese, col capoluogo Bonneville;
3. Quella porzione della provincia dell'Alta Savoia, in cui giace Agine, al nord sino al Faucigny;
4. La provincia del Genevese, ad occidente dello Ciablese e del Faucigny, sino al Rodano, col capoluogo Annecy;
5. La provincia di Carouge, al nord del Genevese ed a mezzodì di Ginevra, col capoluogo S. Giuliano;
6. Forse una piccola porzione della Savoia propriamente detta, cioè il distretto di Ruffieux.

Non sono comprese nel territorio neutrale le provincie di Savoia, Maurienne, Tarantasia, ed il resto dell'Alta Savoia.

Il *Globe* dichiara infondata la voce che l'antico partito whig abbia tenuto un adunanza per deliberare sull'andamento da' osservarsi nella discussione del bill di riforma elettorale.

Nella camera dei comuni inglesi Mr. Bright tenne nella sera del 7 un discorso nel quale a proposito dell'imprestito indiano fece un quadro assai tristo delle condizioni presenti e dell'avvenire delle Indie. Lord Stanley in un abile discorso confutò le idee del precedente oratore come anche tutte le obbiezioni messe in campo contro la proposta, di cui fu approvata la seconda lettura. Nella sera dell'8 ebbe luogo l'interpellanza di Mr. Bowyer e la proposta di Mr. Fitzgerald relativamente alla Sardegna, delle quali il telegrafo ha dato un sunto poco esatto. Mr. Bowyer domandò al sotto segretario di stato per gli affari esteri se fosse vero che disertori militari ed altri sudditi dell'imperatore d'Austria fossero ricevuti ed arruolati come soldati dal governo sardo; così anche se il governo inglese avesse ricevuto qualche informazione su queste argomento e avesse dato qualche consiglio a tale poposito con riferimento al mantenimento della pace. Mr. Fitzgerald rispose dispiacergli molto, che il governo sardo avesse adottato l'accennata linea di condotta, e che il governo inglese aveva dato a quello il consiglio di astenersi da qualunque atto che potesse produrre una interruzione degli accomodamenti pacifici fatti dalle potenze europee.

Nella camera dei lordi fu ritirata la mozione relativa al *Charles-et-Georges* e nella camera dei comuni fu differito il dibattimento su questo punto.

— Da Madrid si annuncia che, giusta la *Corrispondenza autografa*, gli affari pendenti colla Santa Sede sono stati appianati. Il maresciallo O'Donnell si era riavuto da una leggera indisposizione.

— Da Berlino si scrive:

« L'interpellanza che doveva farsi dal sig. Enrico d'Arnim al ministero sul presente stato degli affari politici, è stata per ora messa in disparte. I termini in cui doveva essere espressa, erano stati comunicati ai membri principali della maggioranza ministeriale alla quale il sig. Arnim appartiene. I capi di quel partito si dichiararono quasi unanimemente contrari, prima perchè non vi era nulla d'incerto nelle intenzioni del governo, come pure sembravano indicare le parole dell'interpellanza, poi perchè qualunque discussione sull'argomento era considerata inopportuna nel momento in cui le negoziazioni erano pendenti a Vienna. D'Arnim non potè quindi riunire i trenta voti, che, secondo i regolamenti, sono necessarii per sostenere qualunque proposta, ed egli fu costretto a rinunciare alla sua intenzione. D'Arnim è il candidato designato per il ministero della guerra nel caso che gli avvenimenti obbligassero la Prussia a dare una più energica direzione alla sua politica estera.

Da Berlino si annuncia in data dell'8 che il ministro delle finanze di Annover ha vietato l'esportazione dei cavalli per i paesi che non appartengono allo Zollverein. Questa decisione è fondata sopra trattati esistenti fra lo Zollverein e l'Annover. Pare che il governo di Annover non brilli per perspicacia; quando è aperta la via dello Zollverein, che cosa significa la proibizione dell'Annover? Null'altro che una dimostrazione ostile provocante senza uno scopo effettivo.

— Il divieto dell'esportazione dei cavalli e dei muli dai confini del regno lombardo-veneto, Tirolo, Vorarlberg e confini marittimi fu esteso al transito di trasporti esteri di cavalli e muli destinati per l'estero.

La *Presse* di Vienna del 7 marzo dice: « La partenza dell'ambasciatore inglese lord Cowley è per ora fissata a giovedì. Il regio corriere di gabinetto inglese venuto qui con lord Cowley il 27 febbraio che fu inviato a Londra, è ritornato questa mattina a Vienna colla ferrovia del Nord. »

La *Gazzetta di Colonia* pubblica una lettera viennese, in cui leggesi quanto segue:

« Il nostro governo (austriaco) prepara in questo momento un *memorandum* che sarà inviato a tutte le corti amiche, dopo che lord Cowley avrà abbandonato Vienna.

« Il contenuto di questo *memorandum* può riassumersi nei seguenti tre punti:

« L'Austria non può cedere;

« Non le è permesso di cedere;

« Essa non vuol cedere.

« Dicesi che questo documento diplomatico sarà molto voluminoso. »

— Intorno agli affari della Servia, l'*Agramer Zeitung* ha dal confine serbico 26 febbraio quanto segue:

« Secondo una notizia giunta a Belgrado per via telegrafica, la Porta protesterebbe contro la dichiarazione d'eredità del principe Milosch. — L'entusiasmo che nei diversi ceti della popolazione serviana si manifestò per la rielezione del principe Milosch, si è scemato di molto ed anzi si potrebbe dire che ad esso seguì un malcontento che si va sempre più estendendo, specialmente tra gli abitanti più intelligenti. Questo malcontento deriva in generale dalle disposizioni prese finora dal principe Milosch, le quali non sono che una continuazione dell'arbitrio del passato suo governo. Per conseguenza lo stato attuale delle cose serviane è da considerarsi come transitorio, e che non si può sostenere molto a lungo. Raccontansi qui cose che fanno presentire un prossimo cambiamento nelle attuali condizioni, ma che non sono tali da essere pubblicate fin d'ora. »

— Da Costantinopoli si annuncia in data del 5 che Hassib-bascià è stato nominato ministro delle finanze in luogo di Saffeti-bascià. Sami bascià era colà giunto, e doveva partire per Parigi in qualità di inviato della Turchia. Era arrivata la deputazione valacca e i commissarii turchi nei principati erano pure ritornati.

— Da Nuova York sono giunte notizie sino al 22; da esse si rileva che nel Messico il generale Juanz stava preparando a Veracruz una resistenza energica contro Miramon. Quest'ultimo dicesi raccogliesse tutti i danari del tesoro per fuggire dalla città di Messico. Sant'Anna aveva molta probabilità di essere eletto presidente.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 11, sera.

Notizie di Borsa. La Borsa d'oggi si è aperta assai fiaccamente: verso la chiusura i corsi furono migliori.

I corsi di Vienna giunsero in ribasso; il dispaccio soggiugne che la situazione è inquietante.

Credito mobiliare,	780
Strada ferr. Vitt. Em.,	400
Id. Lomb.-Ven.,	506

Borsa di Parigi del 11 marzo.

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 0/0		67 95 68 10
4 1/2 p. 0/0 .	95 25 » »	
Consolid. ingl.		96 1/4
Fondi piemontesi:		
1849 5 0/0 . .	79 75 » »	
1853 3 0/0 . .	» » » »	

G. Rombaldo Gerente.

L'Amministrazione della *Ferrovia da Bahia al Rio San Francisco* nel Brasile si fa premura di rendere noto qualmente il bastimento *Onorato* partito da Genova il 27 settembre 1858 arrivava in Bahia con tutto l'equipaggio di 166 passaggieri sano e salvo ed in ottimo stato di salute dopo 47 giorni di viaggio.

Per l'amministrazione
Il segretario Zacchia.

Viarengo Giuseppe, *Albergatore in Torino sotto l'insegna dell'albergo di* **Londra** *prospiciente in piazza Castello, casa Manati,*

ANNUNZIA

Che la Corte d'appello di questa città con sua sentenza del 28 febbraio ultimo lo assolse dalle domande del Giuseppe Boglietti e Conte Carlo Gianazio di Pamparato circa l'uso che egli fece finora di detta insegna pel suo albergo, ed inibì questi ultimi di valersi, pell'esercizio d'albergo, dell'insegna di *Albergo di Londra*, mandando cancellarsi la parola *Londra* adoperata qual titolo sotto il quale Boglietti esercisce albergo in Torino, su qualunque insegna tanto interna che esterna, ed eziandio sui semplici indirizzi, note e simili da esso Boglietti adoperati, condannando tanto il Boglietti che il Conte di Pamparato nei danni verso di esso Viarengo.

SITUAZIONE
DELLA BANCA NAZIONALE
stabilita alla sede centrale
la sera del 2 marzo 1859.

ATTIVO	
Numer. in cassa in Genova Ln.	4156706 08
Id. id. in Torino »	7828315 14
Id. id. nelle Succursali »	2300614 75
Portaf. e anticipaz. in Genova »	22949885 58
Id. id. in Torino »	22850225 69
Id. id. nelle Succursali »	12201205 14
Effetti all'incasso in conto corrente »	229758 53
Immobili »	1867018 82
Fondi pubblici »	4578539 55
Azionisti, saldo azioni »	8000000 —
Spese diverse »	450021 17
Indennità agli Azionisti della Banca di Genova »	700000 »
Tesoro dello Stato, (Legge 27 febbraio 1856) »	404546 30
Fondi pubblici conto interessi »	3900 »
	Ln. 88729534 75

PASSIVO	
Capitale Ln.	32000000 »
Biglietti in circolazione »	45452160 »
Fondo di riserva »	2074222 16
Erario { disp. L. 121651 58 / c. corr. { non d. » 185472 56 }	307124 14
Conti corr. disp. in Genova »	523545 98
Id. id. in Torino »	2752356 72
Id. id. nelle Succursali »	145957 77
Id. non disponibile »	641612 84
Biglietti a ordine (art. 17 dello Statuto) »	538188 54
Dividendi a pagarsi »	58022 »
Risconto del semestre prec. e saldo profitti »	275697 69
Benefizii del semestre in corso in Genova »	162502 90
Id. id. in Torino »	185429 46
Id. id. nelle Succursali »	84154 76
Diversi (non disponibile) »	3770479 79
	Ln. 88729534 75

DROGHERIA BERNERO E BALLOR

successori ai Fratelli FRESIA di Felice, via Milano, già Italia, n. 7.

Presso la medesima trovasi il deposito del vero **Guano del Perù Erba maggienga, Trifoglio, Olio d'oliva** d'ogni qualità, assortimento di **Saponi, Candele Milly** e **sevo, Cotoni filati, Lini, Riste** e **Medicamenti Hollowai.**

Presso la **BANCA PLUTINO**, casa Rorà, via Madonna degli Angeli

Deposito di Semente di Bachi da seta

proveniente da proprietari bacofili negli Appennini in Calabria.

La sanità delle crisalidi ed il metodo d'accoppiamento sono stati certificati eccellenti dal sig. Costa delegato all'oggetto per visitare detti stabilimenti dell'Istituto agrario di Napoli.

Questa semente si dà in tutta confidenza, poggiandosi sulla intelligenza e probità degli speditori.

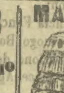
Prezzo L. 15 per oncia al minuto.
» per grosse partite a trattarsi.

OLIO MINERALE

A. PIARD

Economia del 50 0/0

Via Nuova, n. 6, Torino.



MAGAZZINO DI NOVITA'

BELLI E COMP.
GALLERIA NATTA
accanto alla Ville de Paris
TORINO
Grande assortimento
di Camicie, Cravatte, Guanti, Busti, Crinoline di ogni qualità, ed articoli relativi.

ACQUA DI FIOR DI GIGLIO

della Casa PLANCHAIS di Parigi.

Questa acqua, uno dei prodotti più ricercati per la toeletta dell'elegante società, è igienica, ritarda le rughe, dissipa le efflorescenze, i biterzoli e le macchie della pelle. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Basta una sola boccetta per convincersi dell'efficacia di quest'acqua. Prezzo fr. 4. — Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'annunzi, Agenzia D. Mondo*, via Madonna degli Angeli, n. 9.

PILLOLE DEL Dr CRONIER,

DI IODURO DI FERRO E DI CHININO.

INALTERABILI SENZA ODORE NÈ SAPORE.

Da alcuni anni le sommità mediche hanno preconizzato a giusto titolo tutti i preparati ferruginosi.

Il migliore di tali preparati era stato abbandonato a cagione delle difficoltà che si provavano per ottenerlo allo stato solubile e inalterabile.

Questo era l'**ioduro di ferro e di Chinino.** Uno dei più celebri professori d'igiene della Facoltà di Parigi, il signor BOUCHARDAT, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, si esprime nei seguenti termini su tale proposito:

« Esso è di una grande efficacia nella **Clorosi**; nessun preparato di ferro promuove più prontamente l'appetito nella gioventù ammalata, e mi è sembrato molto vantaggioso nella maggior parte dei casi di **affezioni scrofolose.** Nessun preparato riesce meglio nelle **febbri intermittenti ribelli.** Esso attacca la causa della intermittenza, e ristabilisce le qualità primitive del **sangue.** »

(*Formulario* BOUCHARDAT, 1856, pag. 294.)

Tale è il prodotto che il Dr Cronier è giunto a preparare allo stato costante, inalterabile, e intieramente solubile nei suchi gastrici; egli lo presenta in oggi alla terapeutica sotto forma di Pillole, le quali si raccomandano per le loro proprietà toniche e depurative siccome il più prezioso dei medicamenti.

Se ne fa uso con gran vantaggio nei casi qui sopra indicati, ed eziandio nella cura dei **flussi bianchi**, nella **soppressione dei mestrui**, o **mestrui difficili**, nei **dolori di stomaco**, **digestioni lente**; per il **gozzo** e tutti **gl'ingorghi del collo**; negli **induramenti indolenti**, nell'**anemia**, in tutte le **affezioni del cuore**, lo **sfacelo**, le **alterazioni del sangue**, il **rachitismo**, la **carie**, la **diatesi tubercolosa**, la **tisi polmonare**, la **laringea**, le **ostruzioni**, la **diatesi cancerosa** e **putrida**, ed in tutti gli **accidenti sifilitici.**

I più celebri medici ordinano giornalmente dette Pillole per fortificare i temperamenti **debili** e **linfatici**, per ristabilire prontamente gli ammalati in convalescenza in seguito a **febbri tifoidee**, alla **pneumonia**, ed alle malattie che esigono una cura tonica.

Per le dimande all'ingrosso dirigersi

Al Signor Dottor CRONIER, rue de Grenelle-Saint-Germain, 5, in Parigi.

Agente generale in Torino D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendita al minuto: *Torino*, da Bonzani e da Depanis farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Casale*, Bava; *Asti*, Boschiero; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì Piazza*, F. Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Savona*; Albenga; *Pallanza*, Franzi; *Borgosesia*, Rossi; *Pont Canavese*, Colombetti.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL

figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi: conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

MUSEO ANATOMICO

DI PARIGI

visibile tutti i giorni dalle 10 del mattino alle 9 di sera, nelle sale di casa Vinardi in via Doragrossa N. 1 sull'angolo di Piazza Castello.

Prezzo d'entrata **L. 1. 20.**

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. – Corso autentico – *Torino*, 11 *marzo* 1859.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
Rendita	Godimento	in contanti	in liquidazione	1° contanti	in liquidazione
1849 5 0/0	1 gennaio	79 20	— —	79 —	— — —
1851 5 0/0	1 dicembre	— —	— —	79 —	— — —
FONDI PRIVATI					
Cassa comm. e ind.		— —	61 31 marzo	— —	61 25 31 marzo
Banca nazionale 1 genn.		1080	— —	— —	— —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	213 1/4	212 1/4
Francoforte sul M.	213 1/2	212 1/4
Lione	99 85	99 30
Londra	25 15	25 02 1/2
Milano		
Parigi	99 85	99 30
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	»	»

Corso delle monete

Oro	Compra	Vende
Doppia da L. 20	20 »	20 05
» di Savoia	28 45	28 55
» di Genova	78 85	78 75
Sovrane nuove	35 »	35 15
» vecchie	34 50	34 70
Erosomisto		
Perdita per 0/0	4 »	2 »

L'EPILATORIO CHANTAL

toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. — Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, n. 9. — Genova, presso *Bruzza*. — Novara, presso *Caccia*. — Cuneo, presso *Cairola*. — Sassari, presso *Solinas*.

È pubblicata

La prova di fatto che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso, o L'innocenza dei preti scomunicati di Pavia provata dai loro avversari.

Prezzo L. 2.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice ed i principali librai.

Cioccolato Osmazomico

PETTORALE E STOMATICO DI BARDEL

Parigi, rue St-Honoré, n. 41.

Questo Cioccolato è impiegato con successo nelle *Clorosi, Leucorree*, nella *Tisi* al primo grado, nelle convalescenze, e finalmente in tutte le malattie in cui è d'uopo fortificare e nutrire senza irritare.

Tavolette di 280 gr., prezzo L. 3 50. — Scatole da L. 1 80 e da L. 1.

Deposito centrale per l'Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9 (spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, ed in provincia nelle principali farmacie.

M.ME CONSTANCE *LINGERE*

ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle ultime variazioni.

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	6 » 9 55 11 15	2 15 5 »
da Genova	6 05 10 »	2 » 5 »
da Genova a Pontedecimo	8 » 12 15	4 30 » »
da Pontedecimo a Genova	8 45	3 30 » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	7 10 9 35 12 40	3 » 5 10 7 »
da Voltri	6 15 8 20 11 40	1 55 3 55 6 05
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	4 40 9 10	12 25 6 35
da Arona	5 25 8 40	12 15 3 45
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto	11 50	» »
Arona	6 15 12 20	12 35 3 45
Pallanza	7 20	2 20 5 05
Intra	7 35	2 35 5 30
Magadino	10 20	5 25 » »
Corse discendenti.		
da Magadino	6 30 11 15	» » »
Intra	5 45 9 »	1 35 » »
Pallanza	6 » 9 15	1 50 » »
Arona	8 15 10 40 10 50	3 25 » »
Sesto	11 20	» » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	7 10 10 30	2 45 7 55
da Vigevano	5 40 9 40	1 » 4 50
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 55	1 50 7 15
da Acqui	6 20 10 35	3 30 » »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	» » 9 05	12 30 7 30
da Stradella	6 15 9 20	2 55 4 25
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 50	4 50
da Novi	9 05	7 20

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	6 30 12 »	5 15 » »
da Pinerolo	8 20 » »	2 10 7 20
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 15 9 30	1 50 5 30
da Cuneo	6 20 9 35	1 55 5 35
Da Saluzzo a Savigliano		
da Savigliano —	7 50 11 05	3 25 7 05
da Saluzzo	6 53 10 08	2 28 6 08
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 40 10 55	3 15 6 55
da Bra	7 01 10 16	2 26 6 16
Da Torino a Susa		
da Torino	6 » 10 15	2 35 6 25 9 30
da Susa	3 20 6 05 11	2 40 6 30
Vittorio Emanuele		
da Lyon	6 30 8 50	4 10 » »
da Chatillon	7 43 11 12	3 44 9 02
da Torino		2 35 9 30
da St-Jean de Maurienne	6 35 12 30	4 15 » »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara		
da Torino	5 40 8 05	1 10 5 15
dal Ticino	5 55 10 25	1 45 5 35
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 25 » »	1 55 6 »
da Santhià	8 » » »	4 10 7 30
Di Vercelli-Casale-Valenza		
da Vercelli	6 20 8 10	4 20 7 55
da Valenza	9 40 » »	1 05 7 10
Da Torino ad Ivrea		
da Torino	8 05 » »	1 10 5 15
da Ivrea	7 40 » »	12 05 4 »

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE NEL MAR NERO

OSSIA

CATERINA II DI RUSSIA

E LA SUA CORTE

Schizzi storici di TEODORO MUNDT

Traduzione di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Una giovine persona desidererebbe entrare presso qualche famiglia abitante in qualche città dello stato come governante di lingeria. Dirigersi in via Santa Croce, n. 3, alla portinaia di casa Caccia.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da G. Carbone